

Bibliotheca Archaeologica
*Collana di archeologia
a cura di Giuliano Volpe*

52

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE

Studi in onore di Daniele Manacorda

*a cura di
Mirco Modolo, Silvia Pallecchi,
Giuliano Volpe, Enrico Zanini*

E S T R A T T O

© 2019 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-878-8

ISSN 1724-8523

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/878>



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

Presentazione

di Andrea Carandini

Una lezione di archeologia globale. Daniele Manacorda e il rinnovamento dell'archeologia italiana
di Mirco Modolo, Silvia Pallecchi, Giuliano Volpe, Enrico Zanini

PASSATO E PRESENTE

Andrea Augenti

La storia dell'archeologia con i se. Paolo Orsi, Emanuel Löwy e il concorso del 1889

Nicoletta Balistreri

Falsificazioni ligoriane su pietra: una new entry?

Marcello Barbanera

Le disgrazie altrui [non] siano un ornamento per la propria patria (Polyb., IX.10)

Valeria Capobianco

Un ponte sul Foro Romano? Progetti di sistemazione dell'area archeologica centrale nel XIX secolo

Giulia Facchin

Quando un notaio incontra un foglio da musica

Francesca Ghedini

Le coperture di tipo architettonico in area archeologica

Maura Medri

Il Matrix di Harris 40 anni dopo: appunti sul metodo

Mirco Modolo

All'alba della moderna archeologia: la riflessione antiquaria sui concetti di stile e tipologia tra Sei e Settecento

Elisabetta Pallottino

Dialoghi

Paola Porretta

Il Tempio di via delle Botteghe Oscure. Storia di un progetto e di un'anastilosi

Giuseppe Pucci

La copia degli Antichi e dei (post) Moderni

Elizabeth Jane Shepherd

"Repertum Populoniae". Storia di una lastra Campana

Enrico Zanini

Leopoldo II di Toscana, il mosaico di Vignale e un progetto di parco archeologico nella Maremma dell'800

ARTE, STORIA, ARCHEOLOGIA

Patrizia Basso

Delfini e spettacoli

Fabrizio Bisconti

Il sarcofago pagano e/o cristiano del buon pastore di Spalato. Ultime riflessioni

Giuliano De Felice

Nuove considerazioni sul mosaico 'dei pavoni' della basilica paleocristiana di San Leucio (Canosa di Puglia, BAT)

Rachele Dubbini

Sul valore del primo miglio a Roma antica

Elisabeth Fentress
The Domitii Ahenobarbi and Tribal Slaving in Gaul

Carlo Gasparri
Disiecta membra dal Foro di Augusto. Un'aggiunta

Maria Letizia Gualandi
Un nuovo caso di sarcofago reimpiegato nella Pisa del Tardo Medioevo

Danilo Leone
Campus nundinarum. Storia di un mercato nel suburbio orvietano

Alessandra Molinari
Anfore antiche e anfore medievali: riflessioni comparative sui modi di produzione e scambio

Silvia Pallecchi
Ismarus e gli altri. Nascita ed evoluzione di un sistema produttivo

Stefania Pesavento Mattioli
A proposito di un nuovo gruppo di anfore vinarie adriatiche

Marina Silvestrini
Isaurica, un'ambigua nobildonna in un'epigrafe salentina

Stefano Tortorella
Lastre fittili architettoniche del tipo Campana in edifici sacri: un aggiornamento

Giuliano Volpe
Lussi urbani in campagna. Paesaggi rurali in città

PAESAGGI E STRATIFICAZIONI

Stefano Camporeale
Le ceramiche comuni dagli scavi di un balneum in località Case Saliotto presso Narni (Terni)

Mariagrazia Celuzza
Ripercorrendo la Valle dell'Albegna: nuovi dati e conferme

Laura Cerri
Archeologia, geofisica e geomorfologia: dati integrati per la ricostruzione del paesaggio dell'abitato antico di Pitinum Pisarense (Macerata Feltria-PU)

Emeri Farinetti, Elisa Giunta
Idronimi, toponimi e comportamenti. Per uno studio diacronico del paesaggio idrografico dell'Agro Romano

Alessandro Guidi
Frontiers of the central Tyrrhenian area

Erminia Lapadula
Un vivarium tardorepubblicano nella alta valle del Sauro. Ricerche di archeologia preventiva in Basilicata (Guardia Perticara, PZ)

Cynthia Mascione
Un mausoleo e un balneum lungo la Via Flaminia. Narni, Case Saliotto 1993-94

Paola Palazzo
Brindisi. Lavori di riqualificazione urbana del Lungomare Regina Margherita (2012-2013)

Andrea Zifferero
Ripercorrendo la Valle dell'Albegna: Orbetello, Marsiliana, Oinaréa, Kamarte

LE OCCASIONI DELL'INCONTRO

Lucia Botarelli
Tamen aqua sustinetur. Le isole fluttuanti nel mondo romano

Alfredo Buonopane

Un medicus ocularius dalla via Appia alla “rete”

Giulia De Palma

Un sepolcro dei liberti di Potitus Valerius Messalla al II miglio della via Latina

Giulio Del Buono

Una perduta chiesa romana: S. Cecilia Nicolai Marescalci poi S. Cecilia della Fossa

Ivan Di Stefano Manzella

Il signaculum dello schiavo imperiale Vitalis trovato a Patù in Puglia

Fabio Fabiani, Claudia Rizzitelli

Trasformazioni urbanistiche a Pisa: da un quartiere di età imperiale alle fortificazioni tardo antiche

Elisabetta Giorgi

Appunti per ripensare la cronologia dei bolli laterizi di Marco Fulvio Antioco a Vignale

Maria Grazia Granino Cecere

Ancora un Vehilius prenestino?

David Nonnis

Un nuovo monumento dei Saufei a Praeneste

Silvia Orlandi

Passeggiate epigrafiche lungo la via Appia

Emanuele Papi

Un'iscrizione latina dalla madrasa A?u 'Inanyya di Fez

Claudio Salone

Ciò che non è più e ciò che non è ancora: i nomi latini della porta

Riccardo Santangeli Valenzani

Le molte vite di un'epigrafe: l'iscrizione di Teofilatto e Teodora da S. Maria Egiziaca

Rita Volpe

CUIQUE SUUM? Un insolito graffito nel sepolcro degli Scipioni

PENSARE L'ARCHEOLOGIA

Gian Pietro Brogiolo

Dai luoghi di Montalbano ai paesaggi archeologici del Ragusano. Tra delusioni ed emozioni

Giuliana Calcani

L'archeologia tra costruzione, distruzione e sviluppo dell'identità

Franco Cambi

Stratigrafie, tipologie, geografie, dal Grand Congloué alla narrazione

Paolo Carafa

Topografia e Archeologia Classica: biografie di paesaggi

Enrico Giannichedda

Fare e raccontare, manufatti e storie

Valentino Nizzo

Guardare chi non ci guarda, ascoltare chi non ci ascolta

Martina Revello Lami

Il materiale e il culturale. La produzione ceramica antica tra saperi tecnici, scelte artigianali e tradizioni culturali

Nicola Terrenato

Testi digitali stratificati: verso una nuova forma di monografia archeologica?

Massimo Vidale

La prolungata trasfigurazione di Percy Bysshe Shelley (lezioni post-processuali per archeologi processualisti)

ARCHEOLOGIA E MONDO CONTEMPORANEO

Marta Coccoluto

La cultura a parole. Riflessioni sul patrimonio culturale e la comunicazione

Valeria Di Cola, Adelina Ramundo

L'Università scende in strada. Il progetto di archeologia pubblica "Appia primo miglio"

Susanna Ferrini

Progetto di valorizzazione per il Giant Bao'en Temple Heritage Park a Nanchino

Ada Gabucci

Gestire la parte sommersa dell'iceberg

Sauro Gelichi

Dalla mansio all'albergo. Archeologia pubblica e uso pubblico del passato: riflessioni su comunicazione, partecipazione, inclusione

Caterina Ingoglia

Archeologia e identità: note su alcune "sottrazioni" da Gela

Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia

Innovazione e ricerca vs immobilismo e assenza di programmazione. Prospettive e opportunità per la ricerca applicata all'archeologia

Carolina Megale

La logica del SÌ. Volontari del sapere, economia e benessere per lo scavo archeologico del III millennio

Massimo Montella

Il patrimonio deve migliorare la vita delle persone

Roberto Nardi

Il ruolo della conservazione della gestione del patrimonio culturale

Carlo Pavolini

Uno sguardo nuovo sui luoghi della storia dal Teatro di Taormina? Riflessioni su uno scritto recente di Daniele Manacorda

Orietta Rossi Pinelli

Dalla cultura del frammento alla mixed reality: è ancora attuale la nozione di autenticità?

Mirella Serlorenzi

Crypta Balbi 2.1. Alcune brevi riflessioni

Bruno Toscano

2006: un apice dell'interesse politico per i beni culturali

Marco Valenti

"Perché non restituire al Colosseo l'arena che un tempo accoglieva giochi e spettacoli?"

Valeria Volpe

Pedalare il paesaggio. Bicicletta, paesaggi e patrimonio culturale

Pubblicazioni scientifiche di Daniele Manacorda

Le immagini

Leopoldo II di Toscana, il mosaico di Vignale e un progetto di parco archeologico nella Maremma dell'Ottocento

di Enrico Zanini*

* Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali - Università di Siena; enrico.zanini@unisi.it

Abstract

During the ongoing archaeological research at Vignale (near Piombino, Tuscany) a large and very interesting Late Antique floor mosaic was unearthed. Really, it would be more appropriate to speak of a rediscovering, since the mosaic was originally excavated by the Grand Duke of Tuscany Leopold II, in 1830-1831. A few years later, the mosaic and the surrounding building (believed to be a large Roman bath) were included into a sort of early archaeological park, maybe one of the first we know. Despite of this clear interest by Leopold II, the mosaic was apparently never seen by any scholar or traveller, since we don't have any documentation, or even information, of it. Nevertheless, it was probably visible until the first decade of the 20th century, when it was intentionally concealed under the floor of a rural barn, until the archaeological rediscovering in 2014.

Key-words: Tuscany; Late Antique mosaic; Leopold II; 19th century excavation; archaeological park.

Le indagini in corso da ormai quindici anni sul sito di Vignale¹, nell'entroterra di Piombino, hanno riportato alla luce, insieme a molte altre cose di cui non potremo ovviamente occuparci in questa sede, anche un grande mosaico pavimentale tardoantico, che presenta caratteri di grandissimo interesse sotto il profilo della qualità intrinseca del manufatto, dell'iconografia della sua parte figurata, e della sua lunga durata vita, testimoniata da una serie di parziali rifacimenti. Un insieme di elementi che ne fanno un caso di studio davvero interessante².

Tra i molti motivi di interesse, certamente non secondario è il fatto che il mosaico sia stato da noi in realtà ri-scoperto, in quanto era già stato scavato intorno al 1830 nel quadro degli interventi di riorganizzazione del paesaggio maremmano (bonifiche, costruzione di strade e case) intrapresi dal granduca di Toscana Leopoldo II. Di questa primitiva scoperta sono rimaste però solo labili tracce nelle fonti scritte, cartografiche e archivistiche, ma il mosaico, pur essendo rimasto probabilmente visibile fino almeno al primo decennio del Novecento, è stato del tutto ignorato dalla pubblicistica scientifica e non, al punto che della sua stessa esistenza si è perduta progressivamente la nozione, fino al suo ritrovamento nel 2014, avvenuto anch'esso in circostanze quanto meno romanzesche³.

La ri-scoperta del 2014 ha perciò innescato un percorso a ritroso per risalire alle vicende che portarono prima allo scavo e poi al risepellimento del mosaico e su questa prima vita del nostro manufatto si concentra il presente contributo⁴.

Tutto comincia, come quasi sempre accade in archeologia – e più in generale nella vita – per caso⁵.

È la mattina del 25 gennaio del 1830 e, alle prime luci dell'alba, il granduca lascia da solo Follonica – dov'era stato posto il quartiere generale per seguire i lavori di bonifica – e si dirige a cavallo verso Nord. Sta cercando di immaginare quale tracciato seguire per la realizzazione della nuova via Regia che dovrà congiungere Pisa a Grosseto, ribattendo a grandi linee la direttrice dell'antica via *Aurelia / Aemilia Scauri*, ormai largamente in disuso, in qualche tratto da molti secoli⁶.

Uno dei punti più critici è proprio quello all'altezza di Vignale, dove l'antica laguna si è trasformata in un territorio semipaludoso, in cui si alternano stagni malarici, boscaglia fitta e perfino pericolosissimi "pozzali", lenti di sabbie mobili che possono inghiottire cavalli, vacche ed esseri umani.

Arrivato in prossimità di Vignale, salito sulle basse colline di Poggio alle Forche, Leopoldo vede dinanzi a sé, in distanza, gli edifici di Caldana (oggi Venturina Terme), posti

¹ Lo sviluppo dell'indagine archeologica a Vignale e il progetto di archeologia pubblica ad essa collegato (Uomini e cose a Vignale) può essere agevolmente seguito attraverso il sito web dedicato (www.uominiecosavignale.it) e attraverso le pagine con lo stesso nome sui principali social media. Prime sintesi a stampa in Zanini 2011; Giorgi, Zanini 2014; Giorgi 2016.

² Giorgi, Zanini 2016.

³ Giorgi, Zanini 2015.

⁴ Questi appunti prendono origine da un breve scambio di battute con Daniele a margine di una presentazione del nostro scavo di Vignale, tenutasi alla Crypta Balbi di Roma il 22 febbraio 2018, all'interno della serie di conferenze pubbliche "Scavi in corso". Il luogo

della conferenza e quello dello scavo sono troppo legati alla lunghissima frequentazione umana e professionale con Daniele perché io potessi esimermi da scegliere questo tema per uno scritto in suo onore.

⁵ Anche questo è ovviamente un tema particolarmente caro a Daniele, che sulla rappresentazione simbolica della Fortuna nel mondo antico ci ha deliziato con molti interventi sul tema iconografico delle Tre Grazie (nrr. 251, 258, 259, 276).

⁶ Azioni, decisioni e pensieri di Leopoldo II possono essere agevolmente ricostruiti sulla base del suo diario, redatto in forma riassuntiva con il titolo di "Governo di famiglia in Toscana" (Pesendorfer 1987) e comunque disponibile nella sua forma estesa, consistente in molte decine di volumi, presso l'Archivio di Stato di Praga (Gori, Toccafondi 2013).

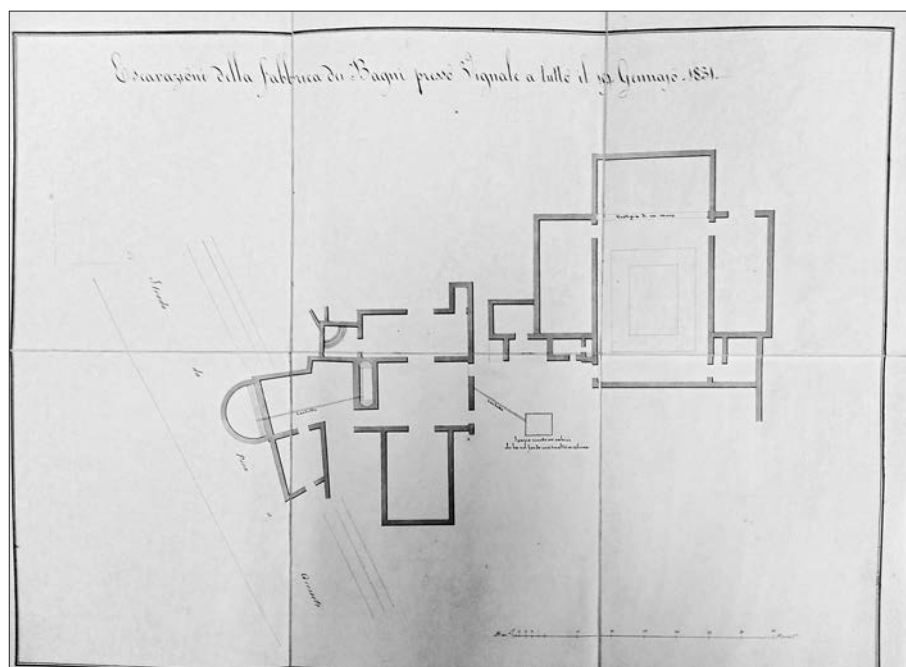


Fig. 1. - Gli scavi condotti a Vignale nel 1830-1831 (Archivio di Stato di Firenze, Segreteria di Gabinetto Appendice 161, ins. 2. L'immagine non può essere ulteriormente riprodotta a scopo di lucro ai sensi dell'art. 108 del dlgs 42/2004).

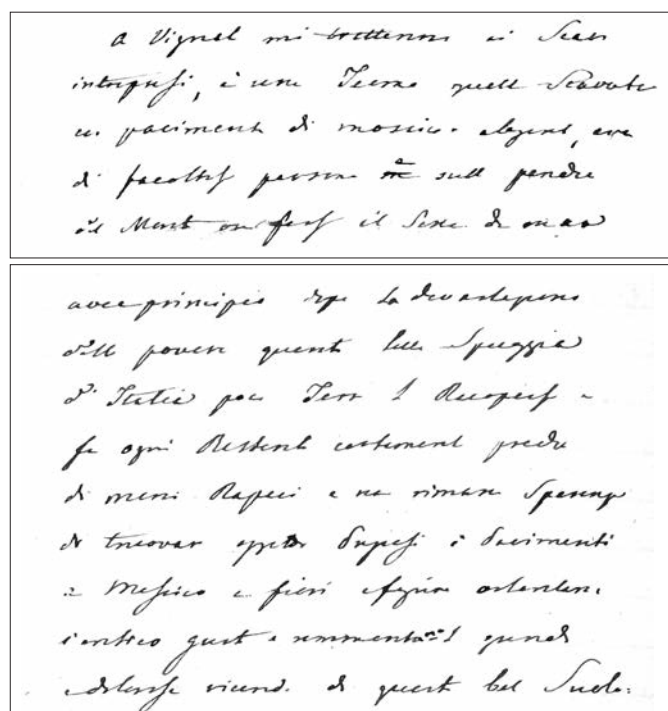


Fig. 2. - Appunto di Leopoldo II con la descrizione del mosaico in corso di scavo a Vignale (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Salvagnoli Marchetti, cass. 4, ins. 6. L'immagine non può essere ulteriormente riprodotta a scopo di lucro ai sensi dell'art. 108 del dlgs 42/2004).

nel punto in cui il terreno ricomincia ad essere asciutto e affidabile; decide quindi che la nuova strada si farà per la linea più ardita, tagliando direttamente le paludi e costeggiando la bassa altura su cui sorge la fattoria di Vignale.

⁷ In quel momento si tratta di alcune migliaia di persone, per lo più disperate e difficili da governare, anche ricorrendo all'esercito.

⁸ ASF, Segreteria di Gabinetto Appendice 161, ins. 2.

Da questa decisione nasce tutto, perché, una volta definito il progetto e avviata la realizzazione della strada – siamo arrivati nel frattempo alla fine dell'autunno del 1830 – in corrispondenza proprio di Vignale i lavori intercettano dei resti antichi. Non è la prima volta che succede e forse la cosa potrebbe finire con una semplice noterella nei dettagliatissimi diari del granduca, se non fosse per un ulteriore, e per noi provvidenziale, intervento del caso.

Siamo in novembre e in quell'anno l'autunno è particolarmente piovoso: fiumi, torrenti e rigagnoli sono in piena, il terreno è inzuppato e non è possibile andare avanti con lo scavo dei

canali di bonifica. Per evitare il rischio di una rivolta degli operai⁷, Leopoldo decide quindi di non licenziare i lavoratori, ma di impiegarli in operazioni “collaterali” al tracciamento della strada: tra queste rientra per l'appunto lo scavo dei resti antichi intercettati a Vignale.

Di tutto questo abbiamo notizia dai diari dello stesso Leopoldo e da una pianta, redatta nel gennaio del 1831 e conservata all'Archivio di Stato di Firenze⁸, che raffigura lo stato di fatto degli edifici scavati fino a quel momento (fig. 1). Un documento preziosissimo dunque e che, alla verifica condotta nel corso della nostra indagine, si sta progressivamente rivelando come molto accurato e sostanzialmente rispondente alla realtà delle cose. Con un'unica clamorosa eccezione: nel disegno è chiaramente raffigurata la stanza antica che conteneva il mosaico pavimentale, ma del mosaico stesso non si fa alcuna menzione.

L'unica notizia sul mosaico la traiamo da un altro diario di Leopoldo, che non è tra quelli trasportati a Praga al momento della sua rinuncia al granducato e che è invece oggi conservato, insieme ad altre carte raccolte da Gaetano Salvagnoli Marchetti, nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze⁹. Si tratta di poche righe, anche difficilmente leggibili stante la grafia molto minuta del granduca, che non lasciano però spazi a dubbi: “A Vignale mi trattenni ai scavi intrapresi, è una terma quella scavata, un pavimento di mosaico elegante, era di facoltose persone, e sulla pendice del monte opposto il seno di mare avea principio; dipoi la devastazione, dalla povera quanto bella spiaggia di Italia poca terra li ricoperse e fu ogni restante certamente preda di omini rapaci” (fig. 2).

Leopoldo quindi vede il mosaico, ne apprezza la qualità e probabilmente già in quel momento comincia a pensare a

⁹ BNF, fondo Salvagnoli Marchetti, cassetta 4, inserto 6; la consistenza del fondo, ancora in corso di catalogazione e quindi attualmente accessibile solo molto parzialmente è discussa in De Ruggiero 2016, 169-213.

come inserire la scoperta all'interno del nuovo paesaggio che sta materialmente costruendo in quel segmento di Maremma. L'appunto prosegue infatti così: «e ne rimane speranza di trovar appresso pregiati pavimenti a mosaico e fieri seguir ostentare l'antico gusto e rammentarne le grandi e diverse vicende di questo bel suolo».

Da quel momento in poi, però, il mosaico di Vignale inespiegabilmente scompare dalla documentazione archeologica che si è conservata fino a noi. Agli inizi del 1831 viene infatti redatta la famosa pianta degli scavi fino ad allora eseguiti, come recita la sua intestazione: "Escavazioni della fabbrica dei Bagni presso Vignale a tutto il 19 Gennaio 1831", dove, come si diceva, non si fa alcun cenno al mosaico figurato né ad eventuali altri che poterono essere scavati in quella fase, come dimostrato dalle indagini recenti che hanno nuovamente riportato alla luce le strutture viste in quell'occasione.

L'indagine in corso ha poi dimostrato che la pianta del 1831 raffigura di fatto tutta la superficie effettivamente indagata dagli operai al servizio del granduca¹⁰ e che quindi lo scavo venne interrotto nei giorni immediatamente successivi per non essere più ripreso. Probabilmente, il ristabilirsi delle condizioni del tempo consigliò agli ingegneri granducali di riprendere le attività prioritarie di scavo dei canali di bonifica e di costruzione della strada e l'indagine archeologica venne abbandonata in attesa di tempi migliori che evidentemente non vennero mai.

Leopoldo tornò a Vignale qualche mese dopo, il 12 aprile del 1831, quando si data un secondo e brevissimo appunto conservato in un altro suo manoscritto, intitolato *Relazione del viaggio "Maremma. Primavera del 1831. Giornale di S.A. - Preparata la chiusura della seconda Campagna. Emilia e lavori necessari. Piombinese e Scarlinese 1831"*¹¹, che recita «Si esaminarono gli estesi scavi di Vignale: le antiche delizie e grandezze. Restò a stabilirsi cosa si avesse (a) fare». Vale la pena di notare che gli scavi, che nell'appunto precedente erano "intrapresi", ora sono definiti "estesi" e questo conferma ulteriormente come l'operazione fosse sostanzialmente conclusa, probabilmente senza ulteriori ritrovamenti ritenuti di così grande interesse da giustificare una prosecuzione delle ricerche¹².

La necessità di provvedere alla conservazione e anche a quella che oggi chiameremmo la fruizione pubblica del mo-

saico e delle strutture antiche in cui era inserito continuò però ad essere ben presente nella mente di Leopoldo II e proprio il mosaico fu al centro di una lunga trattativa intavolata dall'amministrazione granducale con l'allora proprietario della Tenuta di Vignale, e quindi del campo: il cavaliere pisano Lelio Franceschi.

La nostra documentazione in proposito ricomincia nella primavera del 1834¹³, quando si allestiscono i materiali necessari per una nuova "gita" in Maremma, progettata per risolvere alcune questioni rimaste aperte, tra cui, per l'appunto, quella dei resti archeologici di Vignale. È in questo foldone con i documenti preparati dalla segreteria granducale che è inserita la pianta del 1831, che doveva evidentemente servire da base per le decisioni.

Le decisioni le conosciamo attraverso un lungo carteggio che coinvolge il cav. Franceschi da una parte e l'Ufficio di Buonificazione delle Maremme (ovvero la struttura amministrativa creata per gestire i tanti problemi legati al grande intervento di bonifica) dall'altra¹⁴.

Il mosaico e la "Fabbrica dei Bagni" che lo circonda sono in realtà un elemento in qualche misura collaterale della vicenda, perché il nodo centrale della trattativa è un altro, ma anch'esso di grande interesse archeologico. Con la realizzazione della nuova strada Regia Grossetana – il cui tracciato coincide con quello della moderna SS 1¹⁵ – il tracciato dell'antica strada romana, ormai a fatica riconoscibile perché in larga misura invaso dalla vegetazione e ricoperto di sedimenti alluvionali, venne definitivamente abbandonato e i terreni adiacenti vennero ricondotti ad uso agricolo.

La politica dell'amministrazione granducale fu in questo caso di stringere un accordo con i proprietari frontisti: a fronte della cessione della strada e della fascia di rispetto, che era evidentemente considerata proprietà demaniale, si chiedeva ai proprietari di costruire a loro spese (o in qualche caso con un parziale rimborso) delle case e/o delle locande lungo la nuova strada Regia, con l'obiettivo di strutturare il popolamento della zona appena bonificata e di offrire assistenza e sicurezza ai viaggiatori che si muovevano lungo la nuova arteria.

Nel caso di Vignale, la richiesta presentata al cav. Franceschi di far costruire una casa nel tratto in cui la nuova strada attraversava le sue proprietà in cambio della cessione di

¹⁰ Le aree raffigurate nella pianta sono state rinvenute prive della stratificazione archeologica sovrastante i piani dei pavimenti antichi, a differenza di quelle immediatamente circostanti dove invece sono leggibili, sia pure per brandelli, a causa delle arature moderne, resti di stratificazione di età tardoantica e forse anche altomedievale.

¹¹ BNF, fondo Salvagnoli Marchetti, cassetta 4, inserto 8.

¹² In realtà, a seguito dell'indagine attualmente in corso, oggi sappiamo che quello scavo riportò alla luce molti tratti di pavimento sia a mosaico sia in *opus sectile*, che non furono però ritenuti evidentemente degni di specifica menzione e che furono comunque in seguito semidistrutti dalle arature.

¹³ Nel frattempo le vicissitudini umane di Leopoldo, tra cui la scomparsa della consorte Marianna nella primavera del 1832, avevano tenuto il granduca lontano dalla Maremma (cfr. Pesendorfer 1987, *passim*).

¹⁴ Il carteggio è ricostruibile attraverso la collazione tra gli originali e le minute delle lettere contenute nell'Archivio di Stato di Grosseto (Fondo Ufficio del Buonificazione delle Maremme, Genio Civile 280, pacco 1, specialmente l'inserto 3) e l'archivio della famiglia Franceschi-Galletti, ora confluito nell'Archivio di Stato di Pisa (Archivio Franceschi-Galletti, 7. Acquisti a Vignale e Piombino).

¹⁵ Ora derubricata, dopo la costruzione di una variante superstradale, a strada provinciale "Vecchia Aurelia".

Obblighi contratti da alcuni acquirenti i tratti della vecchia Strada Emilia relativamente alla edificazione di case, in corrispettività della gratuita concessione dei tratti medesimi, in forza delle relative scritte di vendita

Cognome e Nome degli Acquirenti	Data della Scritta di Vendita	Obblighi contratti dagli Acquirenti
Giuseppe di Carlo Succi	1834 4 Maggio	1. Costruire una casa nel tratto di N. 14 nel termine di anni due dal presente giorno. 2. Costruire una casa nel tratto di N. 15 nel termine di anni due dal presente giorno. 3. Costruire una casa nel tratto di N. 16 nel termine di anni due dal presente giorno. 4. Costruire una casa nel tratto di N. 17 nel termine di anni due dal presente giorno.
Giuseppe di Carlo Succi	1834 4 Luglio	1. Costruire una casa nel tratto di N. 18 nel termine di anni due dal presente giorno. 2. Costruire una casa nel tratto di N. 19 nel termine di anni due dal presente giorno. 3. Costruire una casa nel tratto di N. 20 nel termine di anni due dal presente giorno. 4. Costruire una casa nel tratto di N. 21 nel termine di anni due dal presente giorno.
Stefano Succi	1834 11 Luglio	1. Costruire una casa nel tratto di N. 22 nel termine di anni due dal presente giorno. 2. Costruire una casa nel tratto di N. 23 nel termine di anni due dal presente giorno. 3. Costruire una casa nel tratto di N. 24 nel termine di anni due dal presente giorno. 4. Costruire una casa nel tratto di N. 25 nel termine di anni due dal presente giorno.
Alfonso di Carlo Succi	1834 19 Agosto	1. Costruire una casa nel tratto di N. 26 nel termine di anni due dal presente giorno. 2. Costruire una casa nel tratto di N. 27 nel termine di anni due dal presente giorno. 3. Costruire una casa nel tratto di N. 28 nel termine di anni due dal presente giorno. 4. Costruire una casa nel tratto di N. 29 nel termine di anni due dal presente giorno.
Stefano di Carlo Succi	1835 7 Agosto	1. Costruire una casa nel tratto di N. 30 nel termine di anni due dal presente giorno. 2. Costruire una casa nel tratto di N. 31 nel termine di anni due dal presente giorno. 3. Costruire una casa nel tratto di N. 32 nel termine di anni due dal presente giorno. 4. Costruire una casa nel tratto di N. 33 nel termine di anni due dal presente giorno.

Fig. 3. - Documento che elenca gli “Obblighi contratti da alcuni acquirenti i tratti della vecchia Strada Emilia relativamente alla edificazione di case, in corrispettività della gratuita concessione dei tratti medesimi, in forza delle relative scritte di vendita” (Archivio di Stato di Grosseto, Ufficio del Buonificazione delle Maremme, Genio Civile 280, pacco 1, ins. 3, n. 7. L’immagine non può essere ulteriormente riprodotta a scopo di lucro ai sensi dell’art. 108 del dlgs 42/2004).

un lungo tratto di strada antica che tagliava anch’essa a metà campi coltivabili venne fermamente declinata, poiché lo stesso Franceschi dichiarava di aver già provveduto per suo conto alla costruzione di una casa ad uso di locanda, posta in corrispondenza del poggetto detto “alle Forche”, e che la costruzione di una seconda casa avrebbe costituito una costosa e inutile duplicazione, che avrebbe sottratto risorse alla locanda già costruita anche in fase di funzionamento.

Al termine di un fitto carteggio e di una trattativa sviluppata nel corso di diversi mesi, l’accordo fu trovato proprio chiamando in causa il nostro mosaico: anziché costruire una nuova casa lungo la strada, Lelio Franceschi si sarebbe impegnato a costruire una “stanza” a protezione del mosaico da poco scoperto (fig. 3). Il testo dell’accordo è particolarmente interessante e vale quindi la pena di riportarlo integralmente:

¹⁶ In questo caso, Lelio Franceschi agisce in nome suo e dei suoi zii, Pietro e Giovanni Battista, comproprietari insieme a lui dei terreni della Tenuta di Vignale.

[articolo] 2°. In corrispettività dell’obbligo di edificare una casa sul tratto marcato di N° 65 rosso nella precitata Pianta, e quinto della descrizione che sopra, al qual uso era destinato il tratto medesimo, i compratori Signori Franceschi ¹⁶ promettono e si obbligano invece di conservare e recingere con siepe e cancello le vestigia delle antiche terme che esistono in prossimità del rammentato tratto; di costruire una stanza per la conservazione dell’antico mosaico che in dette terme esiste e di coltivare a viti ed alberi il campo contiguo a quel tratto. Di eseguire tutti i preaccennati lavori a proprie spese nel termine di anni due dal presente giorno; e finalmente di mantenere sempre e conservare a proprie spese e dei loro eredi e successori gli indicati cancello, terme, stanza, mosaico e coltivazione.

[articolo] 3°. Mancando i SS^{ri} Franceschi di eseguire nell’indicato termine di anni due tutti i lavori descritti nel precedente articolo 2, rimane convenuto e stabilito che in tal caso, senz’obbligo dell’Ufficio del Buonificazione di veruna intimazione e protesta, il rammentato tratto di N° 65 rosso tornerà nella piena e libera proprietà dell’Ufficio medesimo con ogni miglioramento che vi potesse essere stato fatto dai Signori Franceschi, i quali non avranno diritto a pretendere neppure il rimborso del prezzo di esso tratto, perché così per penale, e patto.

[articolo] 4°. Che se poi i Signori Franceschi dopo eseguiti i preaccennati lavori, e i loro eredi e successori mancassero alle condizioni di mantenere in perpetuo e conservare a proprie spese, recinte con cancello le vestigia delle antiche Terme, e la stanza per la conservazione dell’antico mosaico che ora in dette terme esiste, l’Ufficio di Buonificazione in qualunque tempo si verifichi l’avvertita mancanza, previa l’intimazione ai Signori Franceschi, o loro eredi e successori di aver eseguite nel più breve termine i lavori necessari alla perfetta conservazione degli indicati oggetti, potrà l’Ufficio stesso decorso il termine decorso il termine assegnato fare eseguire i lavori medesimi a tutto carico e spese del possessore del fondo ove essi oggetti esistono, ogni e qualunque eccezione rimossa, perché così è patto.

Il documento contiene dunque delle prescrizioni molto specifiche: il nostro campo (che in una lettera di Franceschi viene definito proprio come “detto ora del mosaico”) passa nella proprietà indivisa dei Franceschi ed essi si obbligano a trasformarlo in una sorta di parco archeologico *ante litteram*, recingendolo con una siepe per evitare i danni procurati dagli animali vaganti in quello che continua ad essere in larga misura un terreno destinato all’allevamento brado, dotando la siepe di un cancello, costruendo una stanza a protezione del mosaico e piantumando l’area circostante con una coltivazione adatta: vite arborata, probabilmente perché ritenuta meno potenzialmente dannosa del seminativo. Il termine assegnato per la realizzazione dei lavori è stringente (due anni) e sono chiaramente indicate le penalità (dal subentro del-

l'amministrazione pubblica nella gestione ordinaria della manutenzione, fino all'esproprio) che saranno applicate in caso di inadempienza contrattuale da parte dei Franceschi.

Nonostante le rimostranze del cav. Franceschi, che non perde occasione per schermaglie durante la trattativa, l'accordo finale sembra soddisfare entrambe le parti: Leopoldo ottiene che le terme e il mosaico siano protetti e rimangano comunque visitabili; Franceschi ottiene la lunga striscia di terreno demaniale che attraversava una delle zone più fertili della sua tenuta, peraltro molto prossima anche alla casa centrale di fattoria e riesce anche a strappare un parziale rimborso delle spese sostenute per la costruzione della locanda di Poggio alle Forche.

Non sappiamo se in questa soluzione sia entrata una possibile valutazione da parte di Lelio Franceschi di una eventuale potenzialità economica del mosaico e del piccolo parco archeologico che lo circondava, che avrebbe potuto funzionare da elemento attrattivo per chi transitava sulla nuova strada, inducendolo magari a scegliere per una sosta la locanda di Poggio alle Forche anziché una delle tante che costellavano il trattato della Regia.

Quello che invece sappiamo con certezza è che egli rispettò puntualmente gli impegni presi con il granduca. È del 1835/1836 il breve resoconto di una "Gita agraria" condotta dall'intellettuale fiorentino Lapo de' Ricci, in cui si legge (p. 360) «E riprendendo il corso della nostra gita da Follonica a Vignale ci compiacemmo di vedere nuove ed estese fabbriche fare ala alla via Regia vicino a Vignale, una delle quali ci fu detto esser destinata ad uso di locanda, ed altra per riparare dalle ulteriori ingiurie del tempo i resti di antiche Terme che furono scoperte all'occasione del taglio della nuova via Regia grossetana, e che il cav. Lelio Franceschi proprietario di quel luogo con lodevole pensiero ha cura di conservare»¹⁷.

Alcuni anni dopo, nel 1863, viene pubblicata a stampa una carta redatta nel 1860 dall'architetto e agronomo Felice Francolini e intesa a rappresentare l'uso dei suoli¹⁸. La pianta è a grande scala e quindi necessariamente approssimativa (particolarmente problematica è la base cartografica cui si appoggiano le osservazioni), ma l'informazione essenziale è chiara: l'area che ci interessa è rappresentata come colti-

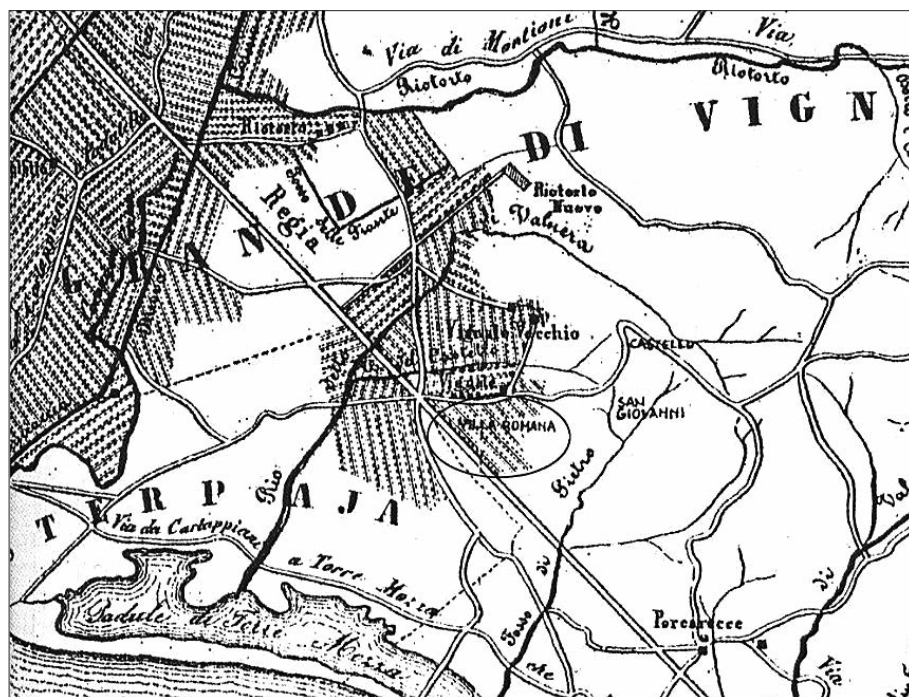


Fig. 4. - Dettaglio dalla "Carta dell'utilizzo dei suoli", allegata a Francolini 1863.

vata a vite, ma una legenda indica la presenza di una "villa romana" (fig. 4). Nella carta di Francolini non è disegnata la "stanza" costruita a protezione del mosaico e questo ci ha lungo tratto in inganno, spingendoci a pensare che la scomparsa di questo edificio dal panorama di quel campo e quindi la scomparsa del mosaico dalla visibilità collettiva fosse un avvenimento più antico di quel che in realtà è.

L'errore si è progressivamente consolidato perché da questo momento in poi ruderi antichi, stanza e mosaico scompaiono dalle fonti documentarie pubblicamente disponibili, anche da quelle che dovrebbero dedicare una specifica attenzione alla cosa.

Il caso esemplare è rappresentato dal volume di Ferdinando Tartini "Memorie sul bonificazione delle maremme Toscane", pubblicato a Firenze nel 1839¹⁹ e poi, in forma più completa, nel 1858, che costituisce un po' l'opera di riferimento per informazioni di prima mano sulle vicende di quel territorio in quella fase e che non fa alcun cenno all'importante ritrovamento archeologico di Vignale. La cosa sorprende ancor di più dal momento che nelle tavole fuori testo che accompagnano il volume sono raffigurati alcuni oggetti antichi rinvenuti negli scavi di Vignale, ma non si fa alcun cenno alla questione del mosaico.

Eppure, oggi ne siamo certi, il mosaico continuava ad esistere e ad essere probabilmente visibile all'interno della "stanza" che lo proteggeva. Tra le carte geografiche che raf-

¹⁷ Il testo è pubblicato nell'annata del 1835 del *Giornale Agrario Toscano* (<https://books.google.it/books?id=DtZMAAAAYAAJ>), ma una serie di considerazioni spingono a credere che la "gita" in questione sia avvenuta in realtà nella primavera del 1836.

¹⁸ Francolini 1863.

¹⁹ Tartini 1839.



Fig. 5. - Pianta di una porzione della Tenuta di Vignale (Vignale, archivio privato Tenuta di Vignale)

figurano il territorio piombinese in quegli anni e presenti negli archivi pubblici, l'edificio appare indicato, senza alcuna didascalia, nella carta del "Padule di Piombino e sue adiacenze nel 1846"²⁰, e poi, in anni molto più recenti, dalla carta IGM del comune di Piombino (1939). Il mosaico è invece esplicitamente citato nella carta della "Pianura di Cornia in via di bonificazione. Anno 1864"²¹, dove però compare la scritta "mosaico etrusco", probabilmente a significare l'utilizzo di una fonte di informazione mediata e inaffidabile.

Lo spoglio degli archivi privati della Tenuta di Vignale è ancora in corso²², ma due carte appaiono già particolarmente significative per la nostra ricerca. La prima, intitolata "Pianta di una porzione della Tenuta di Vignale di proprietà della Nobil Famiglia Franceschi di Pisa" e datata "2 Aprile 1861", presenta ben visibile l'immagine della "stanza" con accanto la scritta "Mosaico" (fig. 5). La seconda, senza titolo, indica nella stessa posizione la solita immagine di un edificio, con l'indicazione "C. del Mosaico". Quest'ultima carta è ancora in corso di analisi, ma una serie di indizi convergenti inviterebbero a datarla ai primissimi anni del Novecento, testimoniando quindi che a quella data il nostro mosaico e l'edificio che lo proteggeva erano ancora noti come tali e fisicamente visibili.

È quindi a partire da quel momento che dovremo datare

la scelta intenzionale di occultare e proteggere il mosaico antico, che venne ricoperto con uno strato di sabbia gialla su cui venne posato un pavimento rustico di spezzoni di pietra. La "stanza" fatta costruire dal cavalier Franceschi più o meno settanta anni prima venne così riconvertita in un capannone destinato ad usi agricoli, in un primo tempo forse per ospitare una macchina per la trebbiatura e poi forse come ricovero per i mezzi d'opera²³.

Con questa funzione il capannone continuò a vivere fino al secondo dopoguerra, giacché compare in una foto aerea scattata dalla Royal Air Force nel 1944²⁴, e venne poi raso al suolo nel 1960, in occasione dell'ampliamento della sede stradale dell'Aurelia. In quel momento, evidentemente, la memoria di quando e perché fosse stato costruito quel capannone e di quale tesoro archeologico si celasse sotto il suo pavimento rustico si era del tutto perduta e non fu presa in considerazione l'idea di una indagine archeologica mirata.

I ruderi della "stanza" voluta da Leopoldo II e realizzata da Lelio Franceschi continuarono però a giocare il loro ruolo di protezione del mosaico. Al momento della prima aratura profonda con mezzi meccanici per l'impianto di un nuovo vigneto, nel 1968²⁵, la presenza dei robusti muri di fondazione dell'edificio obbligò gli operatori a sollevare le lame dei loro vomeri e il mosaico sfuggì quasi miracolosamente alla distruzione pressoché totale che invece toccò al resto del

²⁰ ASG, Genio Civile, n. 162, pacco II, fasc. XLVIII, c. 9.

²¹ ASG, Genio Civile, n. 279, fasc. XV/IV, c. 8.

²² È un grande piacere, oltre che un dovere, ringraziare qui Paolo Mario Orlando e sua moglie Marzia Flecchia Borlasca per l'interesse e il sostegno nei confronti del nostro lavoro e per la grandissima disponibilità con cui ci stanno consentendo l'accesso ai loro fondi privati.

²³ Dobbiamo queste informazioni alle nostre fonti orali, i signori Lino Tani, Vinicio Ferri e Ilvo Ulivelli.

²⁴ ICCD – Aerofototeca nazionale, RAF 1944, 127.5205.3036.0.0; debbo la segnalazione a Elizabeth Jane Shepherd, attualmente responsabile di quella struttura, ma da sempre grande maestra di cose vignalesi.

²⁵ Dallai et al. 2003.

sito, sia alla parte scavata da Leopoldo II sia a quella che nel 1830 fu lasciata sepolta.

I funzionari della Soprintendenza che allora intervennero a cose fatte – e che non poterono fare altro che dichiarare il sito irrimediabilmente distrutto – non sapevano ancora dell'esistenza della pianta del 1831 (riemersa dall'archivio fiorentino solo fortuitamente alla fine degli anni '80) e non potevano quindi avere la minima idea del fatto che insieme alle strutture antiche gli aratri avevano sconvolto anche le tracce di un interessantissimo esperimento di consapevole "musealizzazione in situ" condotto nella Toscana granducale. Una vicenda che meriterà ulteriori approfondimenti conoscitivi nei prossimi anni, in cui tutti noi che scaviamo e studiamo Vignale siamo sicuri che avremo, come sempre, il privilegio di poter contare sui suggerimenti, i commenti, le battute, le critiche acute, bonarie e stimolanti di Daniele.

Abbreviazioni bibliografiche

BNF = Biblioteca Nazionale di Firenze

ASF = Archivio di Stato di Firenze

Dallai L., Patera A., Shepherd E.J., Zanini E. 2003, *Il Vignale ritrovato*, in *Materiali per Populonia* 2, Firenze, 281-313.

De Ruggiero A. 2016, *Leopoldo II granduca di Toscana. I viaggi, i documenti e la bonifica in Maremma*, Firenze.

Francolini F. 1863, *Del prezzo di affrancazione delle servitù ci-*

viche di pascolo e legnatico a favore degli uomini di Piombino e della relativa perizia degli ingegneri Mazzanti e Roscini, Firenze.

Giorgi E. 2016, *La villa-mansio di Vignale: vivere e viaggiare nell'Etruria costiera tra il I e il V secolo d.C.*, in Basso P., Zanini E. (ed.), *Statio Amoenae. Sostare e vivere lungo le strade romane tra antichità e alto medioevo*, Oxford, 173-183.

Giorgi E., Zanini E. 2014, *Dieci anni di ricerche archeologiche sulla mansio romana e tardoantica di Vignale. Valutazioni, questioni aperte, prospettive*, *Rassegna di Archeologia*, 24b, 23-42.

Giorgi E., Zanini E. 2015, *Il mosaico trasformato: un pavimento di una villa tardoantica nella Toscana costiera*, *Arte Medievale*, 9, 277-296.

Giorgi E., Zanini E. 2016, *Un nuovo e problematico mosaico tardoantico dal sito di Vignale (Piombino)*, in *Atti del XXI Convegno dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), Tivoli, 213-222.

Gori O., Toccafondi D. (eds) 2013, *Fra Toscana e Boemia. L'archivio di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena nell'Archivio nazionale di Praga. Inventario*, Roma.

Pesendorfer F. 1987, *Il governo di famiglia in Toscana: le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena, 1824-1859*, Firenze.

Tartini F. 1839, *Memorie sul bonificazione delle maremme Toscane*, Firenze.

Zanini E. 2011, *Vignale 2004-2010. Ridefinizioni progressive di un progetto di ricerca archeologica*, in Facchin G., Milletti M. (ed), *Materiali per Populonia* 10, Pisa, 263-274.